



Ancora un regalo raccogliamo dal Signore mentre sale determinato a Gerusalemme. Pagine e parole, segni e gesti che ci aiutano davvero a guadagnare dall'interno, nella vita, cosa significhi diventare suoi discepoli. E questa mattina è l'invio di casa in casa, ma un invio che va oltre la cerchia dei dodici, parla appunto di settantadue, c'è anche un valore simbolo, rimanda nella tradizione biblica, a una universalità, come a dire vorremmo davvero aprirci al mondo intero in tutte le sue dimensioni. Ma pur dentro questo l'inizio rimane sempre incredibilmente povero e inadeguato, perché avviene con delle armi che sono soltanto evangeliche, ma evangeliche però, questa sarebbe poi via via rivelata come la vera risorsa. A due a due, nel segno di una fraternità, come rimando a quel vangelo di comunione che oramai portano nel cuore e hanno appreso dal Maestro. E insieme nella mitezza, perché vi mando come pecore tra i lupi, è simbologia che dice qualcosa che Gesù aveva loro

annunciato quando dichiarava 'beati i miti, perché ereditano la terra, è da lì che andiamo nelle case, nei villaggi, da miti andiamoci a dire la pace. E insieme in povertà, abbiamo sentito 'non portate borsa, né sacca, né sandali' e c'è fretta, dovete annunciare il più possibile, dopo entrando nelle case, ma con l'animo di chi ha una cosa troppo bella da dire e neppure può sostare più di tanto, c'è una sorta di impazienza che le parole di Gesù sembrano volerci comunicare, perché è proprio quell'annuncio da condividere casa per casa. Potrebbe, annotano dei commentatori bravi, potrebbe essere un analogo dell'entrare con cui si dice buongiorno ad una casa, in realtà quel 'la pace sia in questa casa' è annuncio, non è semplice saluto di cortesia, questo è, e sempre si sarebbe rivelato come annuncio del Regno, portatori di pace. E chi vi manda è portatore di pace e lo esprime nel segno di una misericordia ospitale nei confronti di tutti, lo esprime nel segno di una riconciliazione sempre possibile, che supera le divaricazioni dei muri, le lontananze dei cuori, sia pace a questa casa. Parola che vorremmo raccogliere in tutta la sua bellezza, sentirla anche detta da Lui, da Gesù, per le nostre case, sia davvero spazio del vangelo, sia spazio dove ci educiamo ogni giorno e tenacemente e con gioia a divenire realmente suoi discepoli. Le risorse sono tutte qui, nell'essere insieme a due a due e nel farci portatori di un annuncio che è annuncio di pace. Di direbbe il Maestro che sarebbero sufficienti queste risorse, e dette da Lui queste parole, come potremmo non raccogliercle come vere, Lui ci è

andato come agnello in mezzo ai lupi, è entrato di casa in casa, ha aperto l'evangelo di grazia a tutti i semplici e i piccoli che aprivano il cuore. Allora tutto questo rimanga come stile e sigillo di una chiesa in cammino, come anelito profondo, come un'esigenza di cui non sapremo mai fare a meno, perché c'è sempre una pace da augurare e c'è sempre una casa da abitare, c'è sempre un bussare alle porte per aprire un varco a una comunità, a un annuncio, a una condivisione, ad un perdono. Anche oggi dove ci siamo riproposti di non perdere neanche una virgola di questa sezione di Luca che man mano celebriamo. Anche oggi che ricchezza di dono stiamo ricevendo e come sentiamo tutta la bellezza per noi di queste parole, e la ricchezza per tutti noi di questi doni.

8.07.2016

SETTIMANA DELLA VII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

VENERDÌ

LETTURA

Letture del libro dei Giudici 16, 22-31

In quei giorni. La capigliatura che avevano rasata a Sansone cominciava a ricrescergli. Ora i principi dei Filistei si radunarono per offrire un gran sacrificio a Dagon, loro dio, e per far festa. Dicevano: / «Il nostro dio ci ha messo nelle mani / Sansone nostro nemico». / Quando la gente lo vide, cominciarono a lodare il loro dio e a dire: / «Il nostro dio ci ha messo nelle mani / il nostro nemico, / che devastava la nostra terra / e moltiplicava i nostri caduti».

Nella gioia del loro cuore dissero: «Chiamate Sansone perché ci faccia divertire!». Fecero quindi uscire Sansone dalla prigione ed egli si mise a far giochi alla loro presenza. Poi lo fecero stare fra le colonne. Sansone disse al servo che lo teneva per la mano: «Lasciami toccare le colonne sulle quali posa il tempio, perché possa appoggiarmi ad esse». Ora il tempio era pieno di uomini e di donne; vi erano tutti i principi dei Filistei e sul terrazzo circa tremila persone fra uomini e donne, che stavano a guardare, mentre Sansone faceva i giochi. Allora Sansone invocò il Signore dicendo: «Signore Dio, ricordati di me! Dammi forza ancora per questa volta soltanto, o Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!». Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava il tempio; si appoggiò ad esse, all'una con la destra e all'altra con la sinistra. Sansone disse: «Che io muoia insieme con i Filistei!». Si curvò con tutta la forza e il tempio rovinò addosso ai principi e a tutta la gente che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita. Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via; risalirono e lo seppellirono fra Sorea ed Estàd, nel sepolcro di Mandach suo padre. Egli era stato giudice d'Israele per venti anni.

SALMO
Sal 19 (20)

® *Il Signore dà vittoria al suo consacrato.*

Ti risponda il Signore nel giorno dell'angoscia,
ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.
Ti conceda ciò che il tuo cuore desidera,
adempia ogni tuo progetto. ®

Esulteremo per la tua vittoria,
nel nome del nostro Dio alzeremo i nostri vessilli:
adempia il Signore tutte le tue richieste. ®

Ora so che il Signore dà vittoria al suo consacrato;
gli risponde dal suo cielo santo
con la forza vittoriosa della sua destra. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 10, 1b-7a

In quel tempo. Il Signore Gesù designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa».